

7129.
36

C O P I A
DI LETTERA

Scritta dal Campo sotto VIENA à Bologna all'Illust. Sig.
GIO. CARLO MATTESILANI
 Residente della Maestà del Rè di Polonia,
*Concernente l'Assedio de'Turchi sotto li 12. Luglio, e Soccorso dato
 dall'Armi Cesaree, e Polacche li 12. Settembre 1683.*



104287/12



In GENOVA, Nella Stamperia del Franchelli. Con licenza de'Sup.

Illustrifs. Sig. e Padron Colendis.



Ono troppo sollecito in pottare l'auviso a V.S. Illustrifs. del Soccorso dato all'Imperiale Città di Vienna, assediata da Turchi, mà voglio più tosto essere scarso nelle notizie, che mancheuole in soddisfare al mio debito verso di lei, e consolarla con nuoua così felice, accompagnata da vna Vittoria tanto celebre, che ne' Secoli andati non si è mai più intesa: Procurerò bensì soddisfarla con le più esatte notizie, per quanto mi è stato possibile, così in fretta di scriuere in compendio, perche spero, che sarà con qualche poco di tempo seruita di vn Diario vniuersale.

Staua la Città di Vienna oppressa da Turchi, per l'assedio postoui da essi, fino sotto li 12. Luglio dell' Anno presente 1683. sotto la directione di Mustafà Carrà Primo Visire, che, come è ben noto a lei, con innumerabile Esercito era venuto al Fiume Rab, il cui passo era stato dato in custodia al Co. Budiani Vnghero, che presio S.M.C. era in conto di brauo. e fedele Soldato, se bene gli effetti lo dichiararono tutto al contrario, poiche appena appressatisi i Turchi al detto Fiume, questo diede loro libero il passaggio, ed vnitosi poscia con otto milla de' suoi sudditi all' Esercito Nemico, tagliò a pezzi quattro milla Alemani fedeli, che sotto di lui militauano alla custodia del passo sudetto.

Peruenne l'auviso all' Imperatore dall'improuisa inuasion di Tartari, e Turchi, che depredauano le Campagne, uccidendo, e facendo Schiani quelli, che dauano nelle loro mani, & accertata S.M.C. dal Sig. Generale Co. Caprara, che in diligenza si era portato alla Corte, fù stimato per bene dal Consiglio Aulico, e di Guerre, che la Maestà Sua, con l'Imperatrice Consorte vicina al Parto, donessero uscire dalla Città, e portarsi à Lintz, lasciàdo il Governo della Piazza al Sig. General Starembergh, la prudenza, e valore del quale era dalla Maestà Sua, e dalla Corte molto ben conosciuta.

Partì Sua Maestà Cesarea da Vienna con tutta la Corte, & Ambasciatori de' Principi la Domenica 11. Luglio verso la Città di Lintz, scortata dal Reggimento del General Co. Caprara e con essa uscirono dalla Città confusamente da sessanta mila Persone di ogni grado, alla leggiera, per non hauer seco imbarazzi, che potessero impedir loro lo scampo della vita: A pena sortito l'Imperatore, non passarono che poche hore, che li contorni di Vienna si ritrouarono ripieni di Turchi, e Tartari, quali occupauano poco meno di tre leghe Alemane il Paese.

Il Lunedì delli 13. giunse il Primo Visir con il Corpo dell' Armata & ordinò che subito si alzasse Terra, e si facesse la Linea di circonuallatione, e si alzassero quattro Batterie; si fecero le Trinciere lontane dalla Città vna gran lega, che sono miglia cinque Italiane, quali Trinciere circondauano all'intorno, così nella Pianura, che nelle Colline tutta la Piazza.

Staua in mentre il Sig. Duca di Lorena accapato nell'Isola Proter difendendo i Ponti sopra il Danubio, che haueuano la communicazione con la Città, ma hauuto certo auuiso per mezzo delle Spie, che il numero de' Turchi era sopra ducento cinquanta milla, ben proueduti di Munitioni da bocca, e da guerra, con ottanta pezzi di Cannone, deliberò Sua Altezza Sereniss. di abbrucciare i Ponti suddetti, & abbandonare il Posto, benchè vantaggioso, conoscendo, che la sua permanenza in quel luogo, non era, che infruttuosa, e che sarebbe restato oppresso dalla moltitudine de' Inimici, che già cominciavano ad auuicinarsi, ma prima di questo introdusse Sua Altezza vn foccorso in Vienna di 12. mila braui Soldati, trà Caualli, e Fanti.

Sloggiato il Sig. Duca dal Proter, e ricenutone l'auuiso il Visir, fece marchiare à quella volta i Turchi, che se ne impossessarono senza contrasto.

Mentre si perfettionaua la Linea di circonuallatione, alta ben dieci piedi Italiani, furono parimente erette altre quattro Batterie contro la Città, bersagliandola con gran violenza, & erano i Turchi molto ben corrisposti da gli Assediati collo sparo del Cannone, che gl'impe- diua di perfezionare gli approcci, le Gallerie, & altre difese militari.

In tanto il Primo Visir hauea eletto per suo Quartiere il delizioso Giardino della Fauorita, vicino al quale fece piantare lo Stendardo Turchescho, che il Gran Turco, con le solite cerimonie, gli consegnò in presenza dell'Esercito Squadronato, prima di partire da Costantinopoli à questa Impresa.

Hauena Sua Maestà Cesarea spedito Corriere à Varsauià alla Maestà del Rè di Polonia, con l'auuiso funesto dell' Assedio di quell'importante Piazza: La Maestà del Rè incontrò questo à Volbouca 18. leghe lontano da Varsauià alli 22. Luglio, posciache la Maestà Sua si era portata il giorno della Domenica delli 19. con la Maestà della Regina, Principi suoi Figli, e Monsig. Pallauicino Nunzio Apostolico, alla Dinotione della Beata Vergine di Cestocoua, per doppoi portarsi à Craccouia, per far la Rassegna generale: questa per l'auanti era stata destinata sotto Leopoli, ma preuedendo la Maestà Sua il bisogno l'hauena trasferita in quella Città, come più vicina a soccorrere la Capitale dell'Imperio.

Mentre il Rè di Polonia era in questo Viaggio, l'Inimico sotto Vienna, alli 15. si era auanzato trenta braccia dalla Contrafcarpa, mà gli assediati valorosamente lo respinsero con l'acquisto di due Stendardi. Staua il Sig. Duca di Lorena, come dissi poco anzi, nell' Isola del Proter, doue sono i Ponti del Danubio, mà hauendo trouato i Turchi il vado, passorosso à guazzo per quel ramo del Fiume, che va alle mura della Città, onde Sua Altezza deliberò partirsi, & abbruciando i Ponti si ritirò alla Riuiera verso la Morauia, & in sette circa due Settimane, nel qual tempo vi giunsero due Reggimenti d'Infanteria calati dalla Boemia al numero di 5. mila, & il sig. Colonello Tequin Polacco comparue con 8. mila Caualli, per vn distaccamento fattosi d'ordine del Rè dal Campo sotto Leopoli, & anche hebbe vn rinforzo di due altri Reggimenti, vno di Dragoni, l'altro d'Infanteria venuti da Giuarino.

Rinforzato in tal guisa il Sig. Duca, si mosse verso Possonia, hauendo inteso, che il Bassà d'Egitto era in accampato con 12. m. Turchi, & 8 m. Vngheri del Techel. Teneua l'ala destra il Sig. Principe Lubomirski Marefciale della Corte di Polonia con la sua Caualleria Polacca, & il Sig. Duca di Lorena la sinistra coll'Alemana, ed auuicinatigli al Nemico furono attaccati i Turchi da alcune Compagnie del Lubomirski, le quali furono così ben' inuestite dall'Inimico, che cominciarono à disordinarsi, il che veduto dal Principe con tutta la sua Ala se gli precipitò adosso in guisa, che gli ruppe, dandosi i Turchi alla fuga, lasciando il Bagaglio in mano de' Nostri; ciò seguito s' inoltrò il Sig. Duca, & il Sig. Principe verso Possonia, che subito si rege, con hauere scacciato il Presidio di 400. Caualli del Techeli.

Alli 13. Agosto, dopo esser di già perfettionata la linea, e dati molti assalti à Vienna, i Turchi diedero vn fierissimo assalto alla Contrafcarpa delle fortificationi esteriori rendendosene Padroni, mà poco vi alloggiarono, perche da nostri fù fatto volar vn fornello con gran mortalità de Turchi, e circa 500. de nostri, frà quali il Conte Leslè giouane, & anco ferito lieuemente di freccia il Sig. Starembergh, nè per questo lascianano di continouare con le Batterie, non lasciando punto di riposo à gli Assediati, che coraggiosamente si difendeano.

Giunse il Rè di Polonia sul principio d'Agosto à Cracconia, doue fù fatto il Rendeuò dell'Esercito, che si trouò numerofo di 20. m. Caualli tutta Nobiltà, e 4. m. Vffari, ò Lancieri armati di ferro con Lancia, e Sabla, oltre li Seruitori, che all'occasioni sempre combattono al pari de Padroni, essendo restata adietro la Caualleria Lituana, e 4. mila Cosacchi per la distanza di quelle Prouincie della Polonia.

Alli . . . S. M. nella Cattedrale del Castello della Città prese la benedittione

dizione da Monsig. Pallancino Nuntio Apostolico assistito da sei Vescou, due Generali, molti Senatori, & Vfficiali, tanto del Regno, che del Campo, e si vedeano piangere quei Popoli, che oltre che amano teneramente questo Gran Rè, conoscono quanto è necessaria la di lui conseruatione; sperauano però, che, si come in ogni occasione la M. S. era stata superiore al Nemico, nella presente tanto importante à tutta l'Europa, douesse immortalarsi.

Parti S.M. alli 15. giorno della B. V. Assunta, essendosi prima fatta la Communion generale dalla M. S. e da tutto l'Esercito, lasciando la Regina, con li due Principini, e Monsignor Nuncio, nel Castello di Craccouia presidato da mille Soldati, conducendo seco al soccorso di Vienna il Principe suo Primogenito.

Dato il segno della marcia S.M. inalberò lo Stendardo della B. V. sotto la cui Protezione hauena posto se stesso, e l'Esercito. Hauena l'Ala destra il Gran Generale del Regno, e la sinistra il General Campestre, & il Corpo dell'Esercito Sua Maestà con 36. pezzi di Cannone, & alli 31. si fece alto à Crems sù le riuè del Danubio. In questo luogo desiderò la M. S. di vederli con il Sig. Generale Co. Enea Caprara, e lo inuitò per espresso, per cōseguirgli i suoi pensieri circa l'attacco de Turchi, per manifestargli al Sig. Duca di Lorena, ma Sua Eccellenza non potè portaruisi, per non abbandonare il posto che teneua, mà vi spedì vn suo Capitano, al quale il Rè diede in iscritto i suoi generosi disegni, per soccorrere la Piazza, quali dal Consiglio di Guerra furono poscia pienamente approuati.

Erano arriuati altri soccorsi delli Serenissimi Elettori di Bauiera, Sassonia, ed'altri Principi Confederari dell' Imperio, in modo, che poteuasi sperare di star à fronte dell'Inimico. Compiè con il Rè il Signor Duca di Lorena, e mangiando insieme, & abbracciandosi, giurarono la fratellanza alla Polacca à prò della Christianità per soccorrere Vienna.

Fece la M.S. vn'atto ben degno della sua grandezza, consignando il Principe suo Primogenito al Sig. Duca di Lorena, dicendole sotto la Disciplina di così gran Capitano, *apprendi ò mio Figlio gli Elementi della guerra più essenziali.*

Alli 6. Settembre passò il Danubio S. M. col Sig. Duca di Lorena, con pensiero di dare il soccorso desiderato alla Piazza, già che il Sig. Starembergh Gouvernatore ne facena grande istanza per la penuria di molte cose, per la mancanza delli Vfficiali, e per le infirmità de Soldati, e perche i Turchi con le Mine hauenuano roinate le Mura, & il Bastione di Corte era senza dubbio per volar in aria, la ritirata seconda del quale non poteua farsi per la strettezza del sito, e per gl'importanti

tanti assalti degli Aggressori, i quali veniuano sempre ributtati, calcolandosi, che la Piazza di giorno in giorno consumaua 700. libbre di poluere per la difesa.

Passato il Danubio fecesi vn Consiglio di guerra sopra il Proietto del Rè, che antecedentemente lo haueua trasmesso, e fu concluso il soccorso per li 8. e farebbe succeduto se la copia dell'acque cadute dal Cielo, non hauessero impedita l'esecuzione: fu dunque concluso per li 11. senza alcun dubbio.

Auanti il Consiglio suddetto nel compiere con S. M. voleuano i Principi seruirsi del douuto Cerimoniale, mà perche conosceua il Rè quanto sarebbe stato pregiudiziale al buon seruitio di Dio, & al soccorso di Vienna, si dichiarò hauer egli deposto il titolo di Rè, & affunto quello di fratello cō essi, e che bisognaua accudire al bisogno, onde il Sig. Duca di Lorena, Signori Elettori, Prencipi, & Vfficiali restarono legati dall'Amore, e dalla riuerenza verso S. M.

Due erano le Strade, per le quali douea portarsi necessariamente il soccorso alla Piazza, vna era quella della pianura molto commoda per l'Esercito, e per lo Cannone; l'altra era della Montagna, molto difficile, e disastrosa da salire: offeruò la M. S. che i Turchi haueuano trascurato il Monte, non essendoui, per relatione hauuta, che quattro pezzi di Cannone nel Conuento de' Padri Camaldolesi Eremitani con poco numero di Turchi alla difesa: fu risolta la strada del Monte, benchè difficile per isfuggir l'impegno della Battaglia co' Turchi, e però fu imposto al Serenissimo di Lorena, che teneua l'ala destra dell'Esercito, che facesse auanzare vn Reggimento de' suoi Dragoni, e che proseguisse l'Armata, il che fu eseguito, prendendo la marcia il Venerdì verso la sera, e se bene con molta difficultà si saltò al maggior Monte, e da Turchi furono inuestite le prima file, & ad vn tiro di Cannone ne morirono 28., e molti restarono feriti proseguendo però la marcia, e preso, il Conuento, fu poscia facile la discesa per gli altri due Monticelli più bassi, in modo, che si trouarono a piè del Monte il Sabbatho della notte, e la Domenica li 12. con Militare ordinanza si portarono li due Eserciti Cesareo, e Polacco verso l'isola del Tabor, presa poch'anzi, e custodita dal Sig. Co. d'Archinto.

Era per lo auanti consultato l'attacco della linea, e fu da S. M. e Sig. Duca di Lorena posto in esecuzione, per lo che la Seruitù Polacca attaccando al modo loro le Trincere, e fatteui apertura, fu il Sig. Duca, con le Truppe Auxiliarie pronto ad inuestire i Turchi, che numerosi come dissi di 180. m. danano vn grande assalto alla Piazza, hauendo fatto volar in aria vn Bastione col Rinellino, quale collesse trouine faceua Preccia, e Scala in vn punto à gli Aggressori; Spinto in quel

quel punto S. M. l'Ala sinistra con tant' impeto verso i Turchi, che unitamente col Serenissimo di Lorena fecero strage inaudita de' Nemici.

Durò la Battaglia cinque hore con grande increpidezza dell'vno, e l'altro Esercito, quando hauendo il Rè offeruato, che vno Squadrone di Caualleria, e Fanteria di circa 10. m. huomini verso il Quartiere del Visire era così stabile, e ben'ordinato, che à guisa d'vn Monte era immobile, ordinò à mille de'suoi Visiri, che rompessero quella forte vnione, il che eseguito, precipitandosi contro di essi con le lance, fecero vn gran macello nello Squadrone, e si vide in vn tratto confondersi l'ordinanza, del che accortosi il Visire, prese la marcia fuori delle Trinciere col meglio del suo Bagaglio, e con dieci pezzi di Cannone, dandosi alla fuga.

Profegui il conflitto altre tre hore sempre con la peggio de Turchi, che abbandonati dal Visire, bersagliati dalla Piazza, trucidati dalle Armate, si diedero à fuggire, lasciando libero il Campo à gli Assediati, & il Quartiere del Visire fù preso dal Rè di Polonia, & in Squadronò le sue Truppe.

Fù auuifato il Rè, che alcune migliaia de Turchi vniti insieme dimandauano con grand'istanza, doue fosse il Visire, e pareua, che haueſſero vn gran Tesoro da consignargli, v'accorse subito S. M., e dopo hauer tagliati à pezzi la maggior parte di loro, vidde, che quegli stauano alla difesa dello Stendardo del Gran Turco, che fù dal Rè medesimo preso, per farne vn dono al Pontefice.

Ritornò poscia S. M. al suo Quartiere, & alloggiò per due hore nello stesso Padiglione del Visire, ed introdotto il soccorso nella Piazza, entrò il Rè col Sig. Duca di Lorena, e Principi Elettori in Vienna, e furono incontrati dal Sig. Generale Starembergh fuori della Porta con grande allegrezza, ringraziandosi d'hauerlo liberato dall'angustie dell'Assedio.

La sera furono S. M., Sig. Duca, & altri Principi inuiati à Cena dal Sig. General Starembergh, e la mattina seguente nella Cattedrale di Santo Stefano fù cantato il Te Deum in rendimento di grazie à sua Diuina Maestà.

Nella fuga, e sconfitta dall' Esercito Turcheseo è restato a' nostri tutto il Bagaglio, Padiglioni piantati, quasi tutto il Canone, Armi, Addobbi, Padiglioni, e Caualli del medesimo Visire, e circa 10. m. Buoi, che si ritrouarono dentro le Trinciere, oltre vn'infinità di morti, e feriti, sopra de' quali l'Esercito Victorioso passaua con i Caualli per vna lega, e meza, che era spettacolo orribile da vedersi.

Il Campo suddetto era così ben disposto, che pareua vna nuoua Città

Città, e fra l'altre cose haueuano i Turchi cauati 200. Pozzi, e distribuiti con gran diligenza per lo bisogno di tutto l'Esercito, che non patiuua, al detto de gli Schiaui fatti, di cosa alcuna.

Questa mattina 15. corrente S.M. ha spedito per le Poste il Sig. Conte Tomaso Talenti suo Segretario, con lo Stendardo Turco, congnato di già al Primo Visire dal Gran Turco, come si disse, e la M.S. nel tempo medesimo è partita di Vienna con il Sig. Duca di Lorena in proseguimento delle sue Vittorie, seguitando il Visire, che alcune leghe lontano si è fortificato in Campagna.

Questo è tutto quello, che posso breuemente scriuere a V. S. Illustrissima intorno al miracoloso soccorso di Vienna; assediata per 66. giorni continui da Turchi, e protetta dalla mano dell'Onnipotente, dalla cui infinita bontà potiamo sperare il tenore di vna Celeste assistenza in conseguimento di vna piena Vittoria, colla totale disfatta dell'Esercito Ottomano, e la riuerisco.

Di V. S. Illustrissima.

Dal Campo sotto Vienna li 15. Settembre 1683.

Diuotifs. & Obligatifs. Seruitore

N. N.